

UN PROGETTO DIDATTICO PLURILINGUE. LA SCUOLA ITALIANA A TIRANA, ALBANIA

DANIELA CORRIAS
(Università di Padova)

Abstract

This contribution gives an insight into the makings of a multilingual school by focusing on the early phases of the project, the didactic planning and the bureaucratic aspects. The author analyses the Italian-Albanian historical relationship, dwelling on the development of the teaching of Italian language in Albania during the last decades. A brief panorama of the current international Italian schools around the world introduces the steps that led to the birth of the Scuola Italiana a Tirana, followed by its various activities as a cultural and learning centre, culminated in the affiliation of the school with the Dante Alighieri Society. The last part of this contribution is dedicated to the didactics, methods, techniques and strategies currently used in the Italian School in Tirana and its future perspectives.

Keywords: multilingualism, italian school, international school, Tirana, Albania

1. Il contesto. Albanesi e italiani, una storia comune

Si pensa che l'albanese derivi direttamente dalla lingua che parlavano gli Illiri e che sia uno dei pochi lasciti pervenuti a noi di questo antico e misterioso popolo che abitava in origine la parte occidentale della penisola balcanica.

Con le invasioni slave, gli Illiri si concentrarono più a sud, in un'area che corrisponde grossomodo all'Albania odierna, al Kosovo e ad alcune aree confinanti, oggi situate in Grecia, Macedonia del Nord e Montenegro.

L'elemento che maggiormente ha accompagnato gli albanesi in questi spostamenti è stato quindi la lingua. Nel continuo confrontarsi e

scontrarsi con altre popolazioni – principalmente greci, slavi e più tardi ottomani – gli albanesi hanno trovato sempre nella lingua il loro punto di riferimento e ritrovo identitario. Nei secoli, la penisola italiana ha rappresentato per gli albanesi un punto di riferimento e di sostegno: quando la Repubblica di Venezia sostenne la lotta contro le invasioni ottomane e si prese carico degli assediati di Scutari, quando lo Stato della Chiesa mandò aiuti durante gli anni della resistenza di Skanderbeg e avviò anche il processo di incoronazione per lo stesso, quando nel 1500 il Regno di Napoli ammise e fece integrare le decine di migliaia di esuli arbëresh dalle invasioni ottomane dando loro case e terreni. Più recentemente nei primi del Novecento, l'Albania vide negli irredentisti italiani i primi sostenitori nella sua ricerca di indipendenza dall'impero ottomano. L'Italia diede un continuo sostegno al giovane stato albanese tra il 1912 e il 1939 fino alla nascita del Regno d'Italia e Albania, terminato poi con la caduta del fascismo.

Dagli anni 40 fino agli anni 90 questo rapporto di scambio è stato quasi totalmente interrotto dalla dittatura comunista, che impediva qualunque contatto del popolo con l'Italia e l'italiano. Certe relazioni fra i due paesi non erano però del tutto cessate, come emerge da interessanti recenti ricerche in merito ai rapporti fra i due paesi durante la guerra fredda (Rago, 2017). Qualche timido tentativo di riammettere la lingua italiana nelle scuole risale alla seconda metà degli anni 70, con la pubblicazione di alcuni manuali di lingua italiana per le scuole professionali e la graduale reintroduzione della lingua italiana in alcune scuole medie di Tirana a partire dal 1979. Questa chiusura ha in qualche maniera alimentato un desiderio nei confronti di un paese che si presentava nella sua veste migliore attraverso gli schermi televisivi, unica finestra dell'Albania a Occidente.

Così, dopo il grande esodo che ha seguito la caduta del muro, il paese ha visto al suo interno una crescente esposizione al mondo italofono e l'inizio di un processo per cui la lingua proibita veniva inserita nelle scuole.

2. L'italiano nelle scuole albanesi

Lo studio della lingua italiana fu reintrodotta nel 1991, in corrispondenza della caduta del regime, per la prima volta nel liceo

“Çajupi” di Tirana per essere poi progressivamente esteso a tutto il paese (Titini, 2013).

L'interesse per la lingua italiana era così sentito nel paese che il 26 aprile 2002 fu firmato un Memorandum di intesa fra l'Ambasciata d'Italia e il Ministero dell'Istruzione albanese per la creazione di sezioni scolastiche, pubbliche, bilingui italo-albanesi. Grazie a questo Memorandum sono state istituite presso alcuni licei di Tirana, Scutari e Korca sezioni bilingui, che prevedono l'insegnamento intensivo della lingua italiana nell'anno propedeutico, corrispondente alla classe I dell'ordinamento italiano, e l'insegnamento della lingua italiana nonché di altre materie nelle classi successive. I diplomati presso queste sezioni possono accedere alle Università italiane con esonero dalla prova di lingua italiana e al di fuori del limite dei posti normalmente previsto per gli stranieri (Memorandum sezioni bilingui, 2002).

Nel 2012, tenuto conto della positiva esperienza delle sezioni bilingui, è stato firmato a Tirana il Memorandum d'intesa del Programma Iliria volto a promuovere e sviluppare l'insegnamento della lingua italiana, come lingua straniera, nel sistema scolastico albanese a partire dalla classe III della scuola primaria fino alla XII classe, equivalente alle IV classe della secondaria di secondo grado del sistema italiano.

In questo quadro di grande interesse per la lingua italiana in Albania, nel 2017 tre insegnanti italiane, dopo anni trascorsi nel paese a insegnare in realtà scolastiche e istituzionali, hanno deciso di aprire una scuola primaria italiana nella capitale – la Scuola Italiana a Tirana (da qui in avanti SIT) – creando una società privata con la quale fin da subito hanno finanziato, organizzato e amministrato la scuola.

A Tirana, città che conta circa 1 milione di abitanti, c'era una scuola in lingua tedesca, una in lingua francese, varie scuole in inglese, ma mancava una scuola italiana.

Questo vuoto era ancora più evidente se consideriamo che durante questi anni si è venuta gradualmente a creare in Albania una consistente comunità di italiani: famiglie italo-albanesi, imprenditori, religiosi, che oggi rappresenta una delle più grandi comunità straniere in Albania. Difficile fornire numeri precisi. I dati dell'ufficio AIRE della nostra Ambasciata a Tirana contano poco più di 1000 connazionali iscritti, e non tengono conto dei numerosi cittadini italiani che pur lavorando stabilmente in Albania, in alcuni casi da oltre un lustro, mantengono per

motivi sanitari o fiscali la propria residenza in Italia. Tali dati si scontrano con le dichiarazioni, fin troppo ottimistiche (Pedrazzi, 2018), del comune di Tirana che parlano di oltre 19.000 italiani nella capitale, su una popolazione totale di 895.160 abitanti (Instituti i Statistikave Shqiptare, 2019).

3. Il contesto internazionale

L'apertura di questa scuola si colloca in un contesto internazionale in cui l'insegnamento plurilingue è oramai molto diffuso e in ambito europeo rientra negli obiettivi posti dall'Unione per l'istruzione dei propri cittadini¹. Gli istituti che propongono un'istruzione plurilingue sono sempre più numerosi e richiesti dalle famiglie, e le scuole italiane all'estero rappresentano un caso interessante poiché propongono lo studio della lingua italiana, affiancata alla lingua locale e all'inglese, andando oltre il bilinguismo e mirando a un plurilinguismo dei propri alunni.

L'albo del Ministero degli Esteri² conta circa 50 scuole sparse nei 5 continenti. Un insieme variegato che include scuole statali, scuole paritarie, ma anche istituzioni afferenti ai vari sistemi scolastici stranieri che si occupano della promozione della lingua e della cultura italiana nel mondo. In molte di queste scuole si insegna l'italiano come lingua straniera, in altre si punta all'insegnamento delle discipline in lingua italiana, da quelle scientifiche a quelle artistico letterarie, a seconda dei contesti locali e delle scelte economiche che la maggior parte di queste scuole deve affrontare. Come si legge in *L'italiano nel mondo*, analisi dell'insegnamento quotidiano nelle classi:

gli insegnanti di italiano che insegnano l'italiano nel mondo sono lavoratori cui viene chiesto di essere anche promotori (o diretti, o attraverso la segnata qualità del loro lavoro) perché se non producono profitto le scuole chiudono. (Balboni & Santipolo, 2010:4)

¹ Si veda Obiettivo di Barcellona.

² Albo delle scuole italiane all'estero: Statali - Paritarie – Non paritarie a.s. 2017/18 disponibile sul sito del ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Queste scuole e i loro insegnanti sono quindi chiamati a svolgere un lavoro di grande qualità in linea sia con la ricerca glottodidattica attuale che con un mercato internazionale esigente e diversificato.

Alcune di queste scuole contano su una lunga tradizione e su un radicamento nel territorio in cui sono insediate stabilmente da molti decenni, in alcuni casi da oltre un secolo, si pensi alla scuola Edmondo De Amicis di Buenos Aires in Argentina, attiva sin dal 1866³. Accanto a queste sono nate nell'ultimo decennio nuove scuole italiane all'estero, scuole dell'infanzia e primarie internazionali che mostrano un rinnovato interesse per la lingua italiana fuori dal nostro paese, non più legata al richiamo della tradizione ma a quello dell'innovazione, a elementi di modernità didattica che passano attraverso metodologie come quella montessoriana o approcci come il Reggio Children, che sono molto noti e apprezzati nel mondo perché basati su una didattica che vede il bambino come soggetto attivo nella propria formazione.

Il successo internazionale di questi modelli pedagogici comincia sin da quando nell'inverno del 1911 Maria Montessori ricevette da Harvard la prima richiesta di traduzione del suo metodo pubblicato nel 1909, e a oggi per convinzione, per moda o per business si contano oltre 65000 scuole⁴ *Montessori inspired* in tutto il mondo. Per il Reggio Emilia Approach il successo internazionale è più recente e parte dagli anni '90 quando le idee di Loris Malaguzzi iniziano a essere diffuse attraverso l'associazione internazionale Amici di Reggio Children e in seguito dal North America Reggio che ha portato nei primi anni 2000 alla creazione del Centro Internazionale Loris Malaguzzi, il quale ha avviato progetti didattici con decine di paesi in tutto il mondo. Alcuni dei progetti più interessanti hanno coinvolto tre scuole italiane all'estero di recente fondazione: quella di Londra fondata nel 2010, quella di Pechino fondata nel 2015 e quella di Tirana fondata nel 2017, le quali coniugano questo approccio all'avvicinamento precoce alle lingue straniere.

³ Ibidem.

⁴ Questo dato fornito da Massimo Bray, direttore generale dell'Istituto Treccani durante la conferenza "100 anni del Metodo Montessori. Le case dei bambini nel mondo" Tirana 2021, è da considerarsi a puro titolo indicativo, poiché una rilevazione precisa è difficile da compiere alla luce del consistente numero di enti, associazioni, istituzioni che portano il nome di Maria Montessori.

4. Apertura della Scuola Italiana a Tirana

Il progetto della Scuola Italiana a Tirana è nato pensando sia alla formazione scolastica, che alla promozione della cultura e dei valori che la lingua italiana trasmette. Nel 2017 sono state presentate al Ministero dell'Istruzione albanese (MASR) le pratiche per l'apertura della scuola.

Per aprire in Albania una scuola nella quale le lezioni si svolgono in lingua straniera è stato necessario superare un lungo iter, nel quale non solo è stato illustrato il piano dell'offerta formativa nei suoi aspetti didattici e pedagogici, in ordine alle potenzialità di sviluppo di contenuti fondamentali delle singole discipline o alla caratterizzazione dei contenuti propri di ogni insegnamento, ma è stato necessario esplicitare l'identità culturale del progetto della scuola, rimarcando gli elementi storico culturali comuni e le affinità col paese di riferimento.

Nel piano dell'offerta formativa è stato messo in risalto come Scuola Italiana a Tirana favorisca il percorso formativo di ogni bambino, inteso come possibilità di esprimere le proprie potenzialità, in un ambiente multi-linguistico e multiculturale. Nella pianificazione è stato dato grande risalto ai campi affettivo-relazionale e cognitivo, pensando alla promozione dello sviluppo dell'identità, della relazione, dell'interazione e della cooperazione all'interno del gruppo classe, perseguendo la creazione di un contesto di apprendimento favorevole alla valorizzazione delle originalità e delle diversità di ciascun alunno.

La pianificazione didattica ha posto in primo piano il lavoro di potenziamento e la valorizzazione delle competenze linguistiche, con particolare riferimento all'italiano, all'albanese nonché alla lingua inglese, cercando di creare un contesto in cui l'esposizione alle tre lingue fosse continuo e costante.

Sin dalla fase di apertura sono stati scelti insegnanti madrelingua italiani per le materie italiano, storia, geografia, matematica, scienze, arte e musica, madrelingua albanese per la lingua albanese e madrelingua inglese per la lingua inglese. Questo ha fatto sì che si incontrassero sensibilità didattiche e culturali differenti, ma orientate verso una pedagogia attiva in cui i bambini fossero protagonisti dei propri processi di acquisizione.

Gli stessi ambienti scelti per ospitare la scuola, funzionali a questo tipo di approccio, hanno permesso agli studenti di muoversi all'interno

degli spazi di apprendimento in modo rilassato e familiare, con un richiamo continuo all'italianità, grazie anche all'architettura dello stabile, un edificio anni 20 in stile liberty, progettato da architetti italiani, nel quale la scuola ha svolto i suoi primi anni di attività prima di traslocare verso un nuovo edificio più grande, in grado di accogliere anche le classi della scuola dell'infanzia e della scuola secondaria di primo grado.

5. Corsi di lingua e attività culturali

Durante il primo anno di attività, mentre si portavano a termine gli adempimenti burocratici richiesti per l'avviamento della scuola primaria, sono state promossi corsi di lingua e attività culturali mirati a far conoscere il progetto alla città. La prima attività svolta è stata chiamata "Sabato italiano". Ogni sabato mattina, bambini italiani, albanesi e di altre nazionalità, si incontravano in una dimensione ludica per lezioni-laboratorio pensate per conoscere i vari aspetti della lingua e cultura italiana.

Successivamente sono state proposte letture animate, incontri pomeridiani volti allo sviluppo di uno degli obiettivi educativi principali della scuola, quello di stimolare la passione per la lettura, fin dalla tenera età. A questo è stato affiancato il servizio biblioteca e prestito libri rivolto principalmente ai bambini e ai ragazzi.

Per andare incontro alle famiglie che vivono fra Italia e Albania, sono stati attivati corsi, pensati come momento di transizione fra le due culture-lingue. Questi sono basati su attività in grado di permettere un inserimento positivo in Italia per i bambini che si trasferivano dall'Albania, e in modo speculare, ai bambini che si trasferivano dall'Italia in Albania. Sono state proposte attività basate sul mantenimento della lingua madre in contesto estero. I moduli hanno preso il nome "Vado in Italia" e "Vengo in Albania".

6. Centri Dante nel mondo

A maggio 2018, dopo un lungo percorso di ricerca e definizione di convergenze progettuali, la Scuola Italiana a Tirana è stata scelta come sede pilota del progetto "Centri didattici Dante nel mondo" da parte della Società Dante Alighieri. Questa prestigiosa affiliazione ha

accresciuto l'attenzione e l'interesse della città verso il progetto e ha contribuito a potenziare quel sentimento che gli albanesi già nutrono verso l'Italia e verso ciò che l'Italia rappresenta. Un sentimento che il Presidente della Società Dante Alighieri Andrea Riccardi ha chiamato *Italsimpatia* (Riccardi, 2016).

I Centri Dante sono una rete che punta a diffondere la lingua italiana come elemento di dialogo e condivisione, che mira ad avvicinare all'Italia i cittadini di tutto il mondo.

I Centri Dante hanno l'obiettivo di creare all'estero un sistema di scuole italiane di qualità, proponendo un modello che promuova l'*italsimpatia* e l'apprendimento dell'italiano tra bambini e giovani.

Questa rete riunisce scuole in grado di offrire corsi curricolari, quindi scuola dell'infanzia, scuola primaria e secondaria italiana all'estero, nonché corsi extracurricolari di lingua italiana per stranieri. Inoltre, i Centri Dante prevedono progetti di formazione e aggiornamento per i docenti (Ufficio stampa Società Dante Alighieri, 2018).

Come centro Dante, la scuola ha ricevuto finanziamenti in fase di start-up che hanno dato un forte impulso nel suo sviluppo e proiezione a lungo termine. Il progetto ha iniziato così a ottenere i primi risultati.

Dopo l'ottenimento della licenza a operare come scuola primaria internazionale, approvata grazie a una delibera del Consiglio dei Ministri della Repubblica d'Albania (Gazzetta Ufficiale Repubblica d'Albania, Dicembre 2017), a marzo 2018 la scuola è diventata centro certificatore PLIDA⁵ e sono stati svolti i primi esami di certificazione linguistica, rivolti principalmente agli studenti albanesi interessati a studiare nelle università Italiane.

A maggio 2018 vi è stato l'evento di inaugurazione ufficiale come Centro Dante. Il passo successivo è stato l'apertura del primo anno scolastico. A settembre 2018 sono state aperte le prime 4 classi, proponendo un programma pedagogico e didattico attraverso il quale transitano valori di inclusione e dialogo interculturale, plurilinguismo e multiculturalismo.

La scuola è partita con insegnanti italiani, libri di testo e programmi in lingua italiana. Seguendo il decreto ministeriale 254 del 2012

⁵ Il certificato PLIDA (Progetto Lingua Italiana Dante Alighieri) attesta la competenza in lingua italiana come lingua straniera.

(Gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana, 5 febbraio 2013) sono state individuate le seguenti discipline di studio per gli alunni delle scuole primarie (obbligatorie dall'anno scolastico 2013/2014): italiano, lingua inglese, storia, geografia, matematica, scienze, musica, arte e immagine, educazione fisica e tecnologia, cittadinanza e costituzione, religione cattolica (opzionale). A queste si aggiunge la lingua albanese, prevista dal Ministero dell'Istruzione Albanese (MASR), obbligatoria per gli studenti albanesi.

I dati degli iscritti nel primo anno di apertura della scuola primaria hanno confermato le previsioni fatte in fase di start-up: il 60% aveva almeno un genitore madrelingua italiano.

7. Didattica, metodi, tecniche e strategie

La didattica proposta all'interno della SIT è basata su un curriculum che prevede un monte ore settimanale di 40 ore, per il tempo pieno, di cui 20 in lingua italiana (suddivise fra italiano e altre discipline) e 15 in lingua albanese, suddivise fra ore curricolari e ore di studio e 5 in lingua inglese (la proporzione subisce lievi variazioni nelle diverse classi). L'italiano in questo contesto è quindi la lingua principale sia nelle comunicazioni che nello studio.

È noto che per garantire il successo scolastico da parte degli studenti non madrelingua non è sufficiente che questi acquisiscano un'adeguata competenza nella lingua della comunicazione e delle interazioni personali BICS, ma è necessario che potenzino una competenza specifica nella lingua dello studio CALP (Cummins, 2000), che permetta loro di comprendere e utilizzare la L2 per lo svolgimento dei compiti e delle attività richieste dalla scuola (Bosc, 2012). Questo richiede un lavoro costante di adattamento dei materiali e delle attività, affinché ci sia una semplificazione e una facilitazione nell'accesso ai contenuti, fino al raggiungimento di una completa autonomia in ogni disciplina.

Questo lavoro alla SIT comincia nella classe prescolare, creata seguendo lo spirito del "making school ready for children, not children ready for school" (Organisation for Economic Co-operation and Development, 2017). La classe prescolare lavora sul potenziamento del plurilinguismo e principalmente sulle abilità orali attraverso attività ludico-pratiche, utilizzando un approccio diverso rispetto a quello in

uso in numerose realtà del paese, dove l'anno prescolare viene pensato solo come anno di potenziamento degli *academic skills* a discapito del *playtime* e delle attività pratiche.

Nella classe prescolare della SIT, l'avviamento alle attività di prelettura, prescrittura e precalcolo, viene fatto in modo graduale sia in lingua italiana che in lingua albanese, cercando di integrare lingua e contenuti. Uno degli aspetti su cui si lavora in questo anno di passaggio è il potenziamento della motricità fine per prevenire le difficoltà grafo-motorie (Venturelli, 2011), per le quali gli insegnanti effettuano una costante attività di osservazione e monitoraggio che coinvolge i vari precursori dell'apprendimento (Annali della Pubblica Istruzione, 2012).

Per quanto riguarda l'ambito matematico si è scelto di lavorare su attività intuitive e basate su analogie (Bortolato, 2002), che vengono poi rinforzate in seguito nella prima classe.

Questo percorso mira a insegnare ai bambini le abilità matematiche, distinguendole dalle abilità linguistiche, puntando a una sperimentazione individuale o cooperativa che precede le spiegazioni dell'insegnante, il quale interviene solo in seconda battuta per raccogliere gli spunti, rielaborarli e riproporli alla classe. Tale metodo si adatta a una classe a livelli linguistici differenziati, poiché l'alunno è portato verso la sperimentazione, la manipolazione e la ricerca di analogie col suo vissuto, prima che verso la spiegazione dell'insegnante.

Anche nell'avviamento alla letto-scrittura vi è un costante richiamo ad analogie che permettano al bambino di memorizzare con facilità lettere e parole sia in italiano che in albanese. Questo percorso viene fatto contemporaneamente nelle due lingue, seguendo il metodo fonosillabico, a cui vengono però affiancati materiali didattici del metodo analogico. Uno di questi materiali è un alfabetiere, creato per le classi prescolari e prime, le cui immagini non solo cominciano con la stessa lettera nelle due lingue (ad es. Montagna – Mali) ma vanno anche a trovare analogie di tipo grafico, in grado di creare un doppio rinforzo visivo e uditivo sia nello studente italofono che nello studente albanofono. Questo strumento è stato predisposto dagli insegnanti modificando l'abecedario murale di Bortolato (2018), il quale essendo pensato per italofoeni, non creerebbe delle analogie nel discente albanofono. Ad es. nell'abecedario di Bortolato la lettera A corrisponde graficamente a un'Altalena, analogia che si perde

completamente in albanese dove la stessa parola inizia con la K (kolovarëse). Si è ovviato al problema trovando una parola che identifica lo stesso oggetto nelle due lingue: Aereo - Aereoplan. Questo fa in modo che tutti i bambini identifichino in modo univoco il grafema A con il fonema corrispondente.

Tav.1 *Nell'immagine, la lettera A come da abbecedario analogico di Bortolato e nell'abbecedario proposto alla Scuola Italiana a Tirana.*



Quando invece ritroviamo un grafema che nelle due lingue ha un'interpretazione fonetica diversa optiamo per inserirlo più volte rappresentandolo su campo azzurro per la pronuncia in lingua italiana e su campo rosso (fornendo un richiamo alla bandiera albanese) per la pronuncia in albanese. E' il caso, ad esempio, della lettera c, che nel nostro abbecedario bilingue è presente con ben 4 immagini: 2 per l'italiano con la C dura /k/ di Coca Cola, e la C dolce /tʃ/ di Ciao e due per l'albanese la C /ts/ di Ciu Ciu (tsiu tsiu, corrispondente al suono onomatopico del verso degli uccelli) e infine la ç /tʃ/ di çak çuk (ciak ciuk, corrispondente al suono onomatopico del martello). Sia le parole in albanese che quelle in italiano sono pensate per fare in modo che l'apprendente ritrovi in esse un legame significativo nel suo vissuto familiare e scolastico o nei giochi linguistici del laboratorio fonologico e nelle narrazioni nel laboratorio di lettura. Sono state quindi sostituite le parole Cane e Cigno, originariamente presenti nell'abbecedario monolingue, poiché queste non permettevano né un collegamento

visivo-uditivo da parte degli albanofoni né un utilizzo nella quotidianità scolastica.

Questo strumento viene utilizzato per presentare da subito tutto l'alfabeto, per permettere all'alunno di sfruttare il subitizing dei processi di riconoscimento tipici della lettura, imparando così a leggere rapidamente, su testi che suddividono le parole prima in unità di lettura, successivamente in sillabe.

Tale lavoro mira a sfruttare le capacità di lettura sin dai primi mesi della prima classe, per dare accesso ai testi e permettere un più rapido ampliamento lessicale. Leggere e acquisire parole nuove, che da subito possono essere utilizzate nelle comunicazioni quotidiane a scuola, porta una grande motivazione nel percorso didattico (Novak, 2001).

L'obiettivo dell'autonomia passa quindi attraverso le scelte metodologiche che mobilitano risorse cognitive e motivazionali nel processo di conoscenza.

Gli studenti sono poi orientati all'autonomia anche dagli spazi scolastici. Le aule sono state pensate per ospitare al loro interno delle stazioni di apprendimento, cioè aree di lavoro differenziate (Chipa & Moscato, 2018) che possono essere utilizzate contemporaneamente o in momenti distinti della lezione. La prima area utilizzata nella fase iniziale della giornata è "l'area morbida", spazio fornito di tappeti e cuscini che ospita il *circle time*, che prevede un momento di lezione nel quale i bambini si dispongono in cerchio, insieme all'insegnante per creare in classe parità e apertura. Ognuno può vivere questo momento parlando indifferentemente una delle tre lingue della scuola, italiano, albanese o inglese, se necessario con la mediazione dell'insegnante, e può aprirsi alla classe con riflessioni sulle più diverse tematiche. Questo può avvenire perché gli insegnanti madrelingua, sono chiamati a utilizzare sempre la loro lingua madre nella produzione orale che caratterizza le interazioni durante la lezione, ma hanno competenze di livello B2 QCER in tutte le lingue proposte a scuola, e possono quindi usarle per andare incontro alle necessità pratiche degli alunni che in primo momento avranno difficoltà nell'una o nell'altra lingua, che si alternano nel corso della giornata. In questo spazio avviene anche l'assegnazione dei compiti giornalieri e, come in una piccola piazza, si negoziano e si risolvono le tensioni tra pari. L'area morbida è però soprattutto uno spazio privilegiato per il gioco e per la narrazione quotidiana. Una narrazione che si sviluppa con una struttura di

connessione e uno storytelling, che giorno dopo giorno cerca di creare un continuum esperienziale (Dewey, 1938) nel quale si alternano parole e pensieri in lingue diverse. In questi primi anni scolastici la narrazione che ha fatto da sfondo è stata basata sul concetto di viaggio, declinato in vari modi nelle singole classi: in classe prima il viaggio era quello dell'omino dei sogni di Rodari, in classe seconda quello di Pinocchio, in classe quarta quello del Mr. Fogg di Jules Verne. Questo tipo di percorso di alfabetizzazione permette di avvicinarsi in lingue diverse a messaggi e contenuti, che vengono vissuti in maniera estremamente diretta e coinvolgente, poiché nel vissuto di tutti i bambini della SIT esiste un viaggio continuo fra due culture: quella italiana e quella albanese.

Un secondo spazio di apprendimento è l'area di lavoro collettiva. Qui la disposizione dei banchi è modulabile; solitamente i banchi sono posti in cerchio per favorire lo scambio costante e l'interdipendenza positiva nel gruppo. La condivisione avviene sia tra le idee che fra materiali scolastici: penne, matite e colori, vengono infatti collocati in contenitori comuni a disposizione di tutti. In quest'area di lavoro non è prevista la cattedra per l'insegnante, in quanto la didattica non viene orientata su lezioni frontali, ma soprattutto a partire dalla III viene applicata la metodologia della flipped classroom, per incentivare l'autonomia nello studio, che viene data a ogni studente gestendo in autonomia una tabella di marcia settimanale, dove giorno per giorno potrà segnare le consegne portate a termine.

Il terzo spazio didattico, sempre all'interno dell'aula, è quello individuale, che vede dei banchi separati fra loro, a distanza dall'isola di lavoro collettivo che permette agli studenti di andare incontro ai propri ritmi individuali, scegliendo attività specifiche, nel rispetto degli stili cognitivi di ognuno. I banchi per il lavoro individuale sono collocati vicino all'armadio dei materiali, al quale l'alunno può liberamente accedere, per affrontare un'attività con il supporto dei materiali che più si avvicinano al proprio stile di apprendimento (nella classe prima, ad esempio, per la matematica sono disponibili abachi tradizionali, abachi verticali, linea del 20, regoli e altri strumenti per andare incontro alle diverse esigenze).

La libertà dello studente di muoversi all'interno di un'aula che non ha come focus la cattedra e l'insegnante, favorisce un abbassamento del

filtro affettivo, che diventa motore dell'apprendimento e del "fare lingua" compiendo esperienze autentiche.

Un altro elemento che concorre alla creazione di un'esperienza linguistica autentica ed immersiva nella Scuola Italiana a Tirana è lo *schoolscape* (Brown, 2012:282) trilingue italiano-albanese-inglese. Esso si compone di materiali a carattere informativo – come la cartellonistica o i regolamenti degli spazi comuni, che vengono in genere proposti in albanese e in italiano – e di materiali a carattere didattico che sono spesso creati o tradotti anche in inglese. Questo *insieme di oggetti linguistici e semiotici che contribuiscono all'organizzazione visiva degli spazi scolastici* (Bellinzona, 2021) oltre al ruolo educativo-regolativo, riveste anche un ruolo identitario. Ne sono un esempio concreto le carte geografiche dell'Europa Mediterranea presenti nelle aule, in cui vengono messe in risalto l'Italia e l'Albania, per aiutare gli alunni a comprendere la prossimità, non solo geografica, dei due paesi, o ancora la foto di gruppo posta all'ingresso della scuola dove l'Ambasciatore d'Italia posa fra alunni albanesi che vestono la divisa della scuola e alunni italiani, russi e brasiliani che vestono fieri il costume tradizionale albanese, mostrando tutta l'identità interculturale della scuola. Lo *schoolscape* quindi a tutti gli effetti è da considerare come un ulteriore insegnante che rafforza le routine plurilingue degli apprendenti, le quali sono fatte da un insieme strutturato di saluti, comandi, interazioni con le persone e con l'ambiente, che si ripetono giorno dopo giorno, diventando per gli studenti della SIT via via sempre più prevedibili, facili da memorizzare e da riproporre come parte della loro esperienza linguistica quotidiana.

Alla SIT le routine linguistiche degli apprendenti sono affiancate da un lavoro specifico sulle abilità linguistiche. Nonostante gli studenti vivano un'esposizione continua e costante a più lingue nel contesto scolastico, lo sviluppo delle loro competenze non deve considerarsi automatico, pertanto viene accompagnato da percorsi di potenziamento delle abilità di ricezione e produzione orientate soprattutto alla lingua dello studio.

Fra queste abilità, la prima ad essere stimolata nella fase di inserimento degli alunni a scuola, è la comprensione orale, sia dell'italiano che dell'albanese. Infatti, sebbene la maggior parte degli alunni arrivi alla SIT con una buona comprensione orale delle due lingue, vi sono però anche studenti che iniziano a frequentare la scuola

con una scarsa comprensione orale di una delle due lingue (alunni monolingui, alunni provenienti da famiglie bilingui ma che sono stati tendenzialmente esposti a una sola lingua, etc) o di entrambe le lingue (alunni russofoni, ispanofoni, lusofoni che scelgono la SIT per affinità culturali). Questi alunni hanno la necessità di raggiungere in tempi brevi un livello di comprensione sufficiente a seguire le lezioni, pertanto vengono coinvolti in gruppi di lavoro suddivisi per livello, non per classe, nei quali si dà spazio alle attività di ascolto.

Soprattutto con i più piccoli è necessario proporre attività che enfatizzino la comprensione rispetto alla produzione, in quanto

uno studente che comprende sarà in grado di ristrutturare la propria interlingua in modo da poter comprendere testi sempre più difficili; questi, a loro volta, saranno occasione per ulteriori sviluppi dell'interlingua, e così via in un circolo virtuoso di comprensione e apprendimento. (Pallotti, 2000)

Per questo gli insegnanti lavorano selezionando il proprio lessico, avvalendosi dell'utilizzo di supporti visuali e rinforzando il loro parlato con la gestualità, affinché gli studenti possano da subito avere accesso alle informazioni di base e via via comprendere parole ed espressioni di narrazioni più complesse.

Il passaggio alla produzione, soprattutto orale, avviene nel rispetto della disposizione emotivo-affettiva dei singoli. Dai questionari proposti agli insegnanti della SIT per indagare le tempistiche e i contesti in cui gli alunni si esprimono nelle varie lingue, risulta che spesso le prime parole nella nuova lingua o nelle nuove lingue si registrano nei momenti di gioco in cortile, durante l'attività sportiva in palestra o nelle interazioni col personale della mensa. In queste situazioni l'abbassamento del filtro affettivo permette agli studenti di esprimersi mettendo da parte il disagio che provano spesso in classe dovendo affrontare difficoltà di tipo linguistico, comunicativo e affettivo.

Una delle attività proposte agli studenti della SIT a partire della classe III è la presentazione di argomenti di studio (in particolare di storia e geografia) ai compagni delle classi inferiori. Tale attività fa leva sulla sicurezza che gli alunni acquisiscono preparando anticipatamente gli argomenti che andranno a presentare, così che "il problema del

‘cosa’ dire non interferisca sull’attenzione al ‘come’ viene espresso” (Balboni, 2002:251) e punta sul fatto che il pubblico più piccolo, di età inferiore, sarà meno esigente dei coetanei della propria classe, davanti ai quali spesso emergono le già citate difficoltà di tipo affettivo-emozionale. Queste attività vengono periodicamente audio-registrate affinché gli insegnanti possano proporre esercizi mirati sugli aspetti grammaticali, lessicali e fonetici che risultano carenti nei singoli alunni. Questo tipo di attività viene svolto in modo trasversale dagli insegnanti di tutte le discipline. In tale contesto infatti la responsabilità dello sviluppo linguistico degli alunni “si estende a tutto il corpo docente, anche a chi non è un insegnante di lingua” (Cooan, 2012) che comunque a prescindere dalla disciplina deve essere “sensibile alla lingua” (Leisen, 2010) e portare gli alunni a ragionare sulle lingue usate a scuola, comparando e approfondendo lessico e strutture linguistiche utilizzate di volta in volta.

Per quanto riguarda le abilità scritte, dalla classe II in avanti, quando la maggior parte degli alunni hanno una conoscenza di base sia dell’italiano che dell’albanese, vengono proposti dei percorsi sulla comprensione e sulla produzione della lingua scritta, così che gli alunni possano approcciarsi senza difficoltà ai libri di testo delle varie discipline. Anche in questa fase il lavoro condotto dagli insegnanti privilegia inizialmente la comprensione, che viene indagata con esercizi che non prevedono una produzione scritta (questionari a risposta chiusa, matching frasi-immagini, riordino di sequenze di frasi o di immagini etc.), passando poi via via a piccole produzioni incentrate su schemi e mappe, salvo infine puntare con forza alla produzione di testi scritti. Queste attività pongono gli studenti di fronte a una grande complessità, poiché in esse intervengono oltre alla padronanza linguistica, elementi di carattere cognitivo e informativo (Balboni, 2008). Per quanto difficoltosa, questa abilità viene seguita con attenzione poiché, come noto, è altamente richiesta nel contesto scolastico; alcuni studi (McHale & Cermak, 1992), ci dicono infatti che gli alunni trascorrono dal 31 al 60% della giornata impegnati in attività di motricità fine con netta predominanza di *writing tasks*, utilizzati ampiamente anche per la valutazione scolastica. Una delle buone pratiche proposte alla SIT per invogliare gli studenti alla produzione di testi scritti è il “diario di bordo di classe”, un’agenda collettiva (proposta anche in versione digitale durante la pandemia) in cui gli alunni vengono chiamati ad alternarsi

per raccontare le avventure della classe, con toni informali ma cercando cura e correttezza dei testi che verranno condivisi con tutti i compagni: “Oggi durante la ricreazione abbiamo incontrato i bambini di terza e abbiamo parlato della festa di compleanno di Marco [...]”, “Oggi siamo tutti molto preoccupati perchè inizia la settimana delle verifiche”.

In questa attività emerge la centralità dell'esperienza tipica dell'approccio umanistico-affettivo, che diventa un “processo costante attraverso il quale i bambini entrano in contatto con la realtà e imparano da essa” (Daloiso, 2009:127).

Alla SIT la quotidianità si puntella di esperienze che ciclicamente coinvolgono gli alunni delle varie classi, tra le quali possiamo menzionare, a titolo d'esempio, il progetto “Musica maestro” attraverso il quale si punta a coniugare la musica a un apprendimento stabile e duraturo della lingua (Balboni, 2018). Questo progetto ha visto molti alunni avviare lo studio della chitarra e altri unirsi al coro della scuola, che ha partecipato nel 2022 alla seconda edizione dello “Zecchino d'oro – Albania”. Altri progetti hanno permesso di avvicinare gli studenti al volontariato e ad altre tematiche di sensibilità civile e promozione dei diritti: la donazione del sangue, la beneficenza a favore dei neonati abbandonati della città di Tirana, gli sprechi alimentari (progetto FAO Fame zero) e altri.

Come Centro Dante la scuola ha avviato anche percorsi di formazione insegnanti, con seminari di aggiornamento su tematiche della didattica per bambini come il seminario “L'uso delle fiabe nella didattica LS-L2” o il corso di formazione “Riconoscere la disabilità in classe”, corso trimestrale che ha permesso a 30 insegnanti esterni, di avvicinarsi alle tematiche delle disabilità, dei disturbi specifici dell'apprendimento e dei bisogni educativi speciali, particolarmente negli alunni che studiano in L2. Questa attenzione per la formazione degli insegnanti ha fatto in modo che nell'anno scolastico 2019/20 l'intero staff superasse un percorso di specializzazione sulle tematiche dei disturbi specifici dell'apprendimento, promosso dall'Associazione Italiana Dislessia, diventando la prima scuola all'estero certificata come “Amica della dislessia”.

Inoltre la SIT continua a funzionare anche come centro corsi e certificazioni e ha contribuito alla sperimentazione della certificazione PLIDA Bambini della Società Dante Alighieri, progetto che prevede la

creazione di una certificazione linguistica per i bambini dai 7 agli 11 anni, attualmente in corso di sviluppo.

8. Prospettive future

L'andamento positivo del primo anno di vita della scuola ha spinto il Direttivo a intraprendere una serie di azioni volte a dare un'ulteriore spinta propulsiva al progetto in coincidenza del trasferimento in una sede nuova e spaziosa, in grado di allargare l'offerta didattica a più cicli scolastici per coprire la fascia di età dai 5 ai 15 anni, dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di primo grado.

A luglio 2019, in occasione dell'83° Congresso internazionale della Società Dante Alighieri svoltosi a Buenos Aires, la Scuola ha potuto presentare i risultati del primo anno di lavoro all'interno della giornata dedicata alle buone pratiche della rete Dante.

Da settembre dello stesso anno è partito il secondo anno scolastico che ha visto da subito una crescita degli iscritti; interessante notare come il numero degli alunni con almeno un genitore madrelingua italiano sia rimasto pressoché invariato è pari al 60%.

Questa progettualità di inizio anno scolastico si è inserita in un clima politico e sociale molto positivo. Tirana è diventata Capitale europea della gioventù 2022. Gli sforzi profusi dall'Albania per uniformare l'ordinamento interno alle normative comunitarie, hanno portato all'apertura dei negoziati di adesione all'Unione Europea. Con la Presidenza di turno dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE), l'Albania ha compiuto poi un altro importante passo nel processo di integrazione politica all'interno delle istituzioni europee, dove acquista un ruolo sempre più incisivo, attivo e informato. Durante la riunione OSCE tenutasi a Mosca nel 2020, il premier Rama ha ribadito l'appartenenza dell'Albania alla Nato e agli altri organismi euro-atlantici come scelta e non come imposizione, a conferma della condivisione dei valori su cui si fonda l'Occidente.

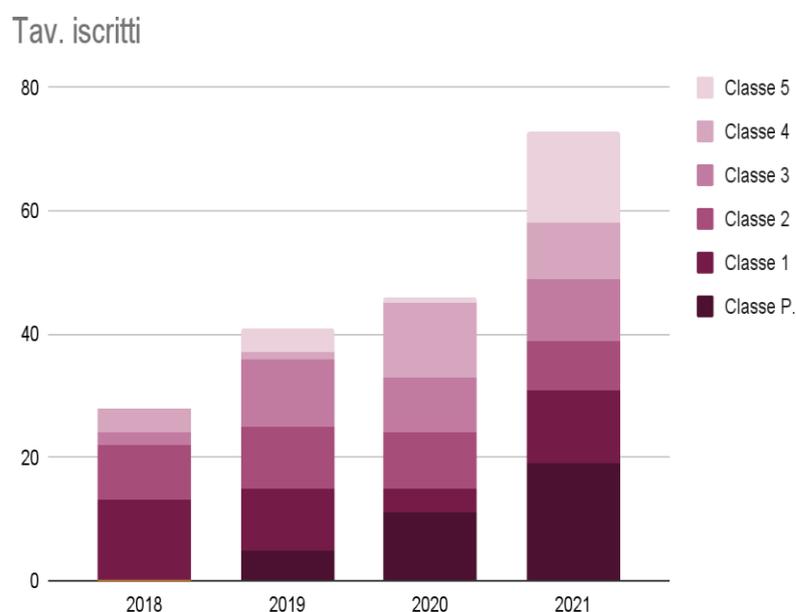
La Scuola Italiana a Tirana è legata all'Ambasciata d'Italia a Tirana da un rapporto basato sulla fiducia reciproca e sulla condivisione di un bagaglio di valori, ideali e obiettivi fondati sulla comune italianità. Sin dal 2017 l'Ambasciatore Cutillo ha voluto dare un'importante spinta al progetto, sostenendo la domanda dell'Istituto per la concessione della licenza presso le autorità albanesi. Il 15 ottobre 2019, in occasione del

suo viaggio istituzionale a Tirana, il premier Giuseppe Conte ha incontrato le fondatrici della scuola. Nel mese di ottobre 2019 la scuola ha organizzato, in occasione della Settimana della lingua italiana nel mondo, attività in collaborazione con uno degli istituti che ospita le sezioni bilingue italiano-albanese, il liceo Ismail Qemali. In questa prima attività di collaborazione fra le due realtà scolastiche i ragazzi delle scuole superiori hanno lavorato con i bambini della scuola italiana su favole tradizionali che la casa editrice Egnatia ha pubblicato in italiano e albanese.

Ancora in ambito di collaborazioni, nel 2019 la Scuola Italiana a Tirana ha aderito all'iniziativa della Fondazione Reggio Children, Atelier dei sapori, realizzata con il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri, trovando nel progetto l'espressione concreta di un'idea di educazione che crede nella partecipazione dei soggetti ai processi di conoscenza, nello scambio sinergico tra i diversi linguaggi e saperi e che non separa mai il fare dal pensare (presentazione Pause Atelier dei Sapori, 2006).

Il 26 novembre 2019 una forte scossa di terremoto di magnitudo 6.5 Richter ha colpito l'Albania, provocando la morte di 51 persone, il ferimento di altre 3000 e il crollo di diversi edifici, soprattutto nella zona di Durazzo. In seguito alla catastrofe, l'attività scolastica è stata interrotta in tutta la regione, Tirana compresa, ma la scuola ha fornito il suo contributo, mettendo a disposizione di tutti i connazionali un centro di ascolto psicologico. Alla ripresa delle attività didattiche il corpo insegnante è riuscito a rimodulare la programmazione delle classi, che è stata però nuovamente interrotta per le note vicende legate al Covid-19. La scuola ha pertanto avviato la didattica a distanza contando su personale altamente motivato che ha risposto con prontezza alle esigenze delle famiglie e degli studenti, con i quali si è andato a creare proprio in questo periodo un rapporto di sempre maggiore fiducia.

La fiducia nell'istituzione è testimoniata dalla crescita costante del numero degli iscritti, che soprattutto grazie al passaparola delle famiglie è quasi triplicato dal 2018 al 2021. Come si può notare dal grafico, la classe che ha avuto il maggior numero di nuove iscrizioni è stata la classe prescolare, e questo dato testimonia una notevole sensibilità da parte di coloro che si avvicinano a questa istituzione scolastica rispetto all'esposizione precoce dei propri figli a più lingue, non solo nel contesto spontaneo familiare ma in un contesto scolastico guidato.



Nell'estate del 2021 la SIT ha ottenuto la licenza per operare come scuola secondaria e a settembre 2022 è partita la prima classe di questo nuovo ciclo, inaugurato alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

La Scuola Italiana a Tirana è un progetto con forti potenzialità. Compete con scuole internazionali della città supportate da politiche estere di Paesi che portano avanti con serietà la propria azione di diplomazia culturale.

L'Istituto si deve confrontare con la probabile preferenza delle famiglie per le scuole in lingua inglese data la maggiore appetibilità della lingua a livello internazionale. Compete con attività mature, che hanno superato la fase di startup da tempo e che sono ampiamente sostenute. La società Dante Alighieri da tempo porta avanti attività di informazione e promozione della scuola italiana come modello culturale di eccellenza, coinvolgendo autorità politiche, religiose, la comunità imprenditoriale locale e gli insegnanti.

L'italiano in Albania non è più visto con il sentimento romantico degli anni 90 e si trova a competere con nuove e ben stabilite realtà linguistico-culturali a cui gli albanesi possono scegliere di aderire. Perciò non è sull'ital-nostalgia che la Scuola Italiana a Tirana intende fondare le sue basi ma bensì sull'attrattiva che esercita nel mondo il sistema culturale-economico italiano e sul valore aggiunto che il plurilinguismo può dare al progetto formativo.

Bibliografia

- | | | |
|----------------------------------|------|--|
| Annali della Pubblica Istruzione | 2012 | Le Monnier. |
| Balboni, P.E. | 2002 | <i>Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse.</i> Utet, Torino. |
| —. | 2008 | <i>Fare educazione linguistica. Attività didattiche per Italiano L1 e L2, lingue straniere e lingue classiche.</i> Utet, Torino. |
| —. | 2018 | <i>Sillabo di riferimento per l'insegnamento della musica.</i> Edizioni Ca' Foscari, Venezia. |
| Balboni, P. & Santipolo, M. | 2010 | <i>L'italiano nel mondo, analisi dell'insegnamento quotidiano nelle classi.</i> Bonacci Editore, Roma. |
| Bellinzona, M. | 2021 | <i>Linguistic Landscape. Panorami urbani e scolastici nel XXI secolo.</i> Franco Angeli, Milano. |
| Bortolato, C. | 2002 | <i>Calcolare a mente. Esercizi secondo l'approccio analogico-intuitivo.</i> Erickson Italia, Trento. |

- Bosc, F. 2012 'Fare italiano con storia e geografia. Come affrontare la lingua delle discipline'. *Synergies Italie* n° 8 – 2012:43-49.
https://www.direzionedidatticaulla.edu.it/attachments/article/352/franca_bosc_come%20affrontare%20la%20lingua%20delle%20discipline.pdf.
Ultima consultazione maggio 2022.
- Brown, K.D. 2012 "The Linguistic Landscape of Educational Spaces: Language Revitalization and Schools in Southeastern Estonia". In: *Minority Languages in the Linguistic Landscape*. Springer Link/Palgrave MacMillan.
- Chipa, S. & Moscato, G. 2018 'Spazi e apprendimento: trasformare gli ambienti educativi fra pedagogia e architettura'. *Rivista Bricks*, Anno 8, (3):127-135. http://www.rivistabricks.it/wp-content/uploads/2018/08/2018_3_21_Chipa.pdf.
Ultima consultazione maggio 2022
- Cummins, J. 2000 'Bics and Calp'. *Encyclopedia of Language Teaching and Learning*.
<http://faculty.tamuc.edu/jthompson/resources/BICS%20and%20CALP.doc>
Ultima consultazione maggio 2022.
- Daloiso, M. 2009 *La lingua straniera nella scuola dell'infanzia*. UTET, Torino.
- Dewey, J. 1967 [1938] *Esperienza ed educazione*, Trad. ita. La nuova Italia, Firenze.
- Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana 2013 5 febbraio 2013. Ultima consultazione maggio 2022.

- | | | |
|---|---------|---|
| INSTAT | 2020 | ‘Popullsia e Shqipërisë’. Instituti i Statistikave, Tirana.
http://www.instat.gov.al/media/5153/popullsia-1-janar-2019_final.pdf .
Ultima consultazione maggio 2022. |
| MAE | 2012(a) | ‘Memorandum di intesa sul funzionamento delle sezioni scolastiche bilingui italo albanesi’. Archivio dei Trattati internazionali del Ministero degli Affari Esteri, Roma. |
| — | 2012(b) | ‘Memorandum di intesa Iliria’. Archivio dei Trattati internazionali del Ministero degli Affari Esteri, Roma. |
| McHale, K. &
Cermak, S.A. | 1992 | ‘Fine Motor Activities in Elementary School: Preliminary Findings and Provisional Implications for Children with Fine Motor Problems’. <i>American Journal of Occupational Therapy</i> , 46(10):898-903.
https://doi.org/10.5014/ajot.46.10.898 . |
| Novak, J.D. | 2001 | <i>L'apprendimento significativo</i> . Erickson Italia. |
| OECD (Organisation
for Economic Co-
operation and
Development) | 2017 | ‘Starting Strong V: Transitions from Early Childhood Education and Care to Primary Education’. <i>Starting Strong</i> :16, OECD Publishing, Paris.
https://doi.org/10.1787/9789264276253-en . Ultima consultazione maggio 2022. |
| Pallotti, G. | 2000 | ‘Favorire la comprensione dei testi scritti’. <i>Rivista LEND Lingua e nuova didattica</i> , 3/2000:28-35. |
| Paolella , F. | 2013 | ‘La pedagogia di Loris Malaguzzi. Per una storia del Reggio Emilia |

- approach'. *Rivista sperimentale di freniatria*. Fascicolo: 1 Lingua:95-112. https://www.francoangeli.it/riviste/Sc_hedaRivista.aspx?IDArticolo=47875&idRivista=106. Ultima consultazione maggio 2022.
- Pause Atelier dei Sapori Presentazione 2006 'Introduzione, storia e finalit '. https://www.pausesrl.it/it/?id=chi_siamo. Ultima consultazione maggio 2022.
- Pedrazzi, N. 2018 'Italiani in Albania: diamo i numeri'. *Osservatorio Balcani Caucaso*. <https://www.balcanicaucaso.org/aree/Albania/Italiani-in-Albania-diamo-i-numeri-185892>. Ultima consultazione maggio 2022.
- QBZ 2017 *Gazzetta Ufficiale Repubblica d'Albania*, Numero 230. Qendra e Botimeve Zyrtare, Tirana:12133-12134. <https://qbz.gov.al/share/LF4DERpRQUypxOVkJI5cGA>. Ultima consultazione maggio 2022.
- Rago, P. 2017 *Una pace necessaria*. Editori Laterza, Roma.
- Riccardi, A. 2016 'La lingua italiana   una risorsa: aiutiamola'. *Andreariccardi.it*. <https://www.riccardiandrea.it/2016/01/la-lingua-italiana-e-una-risorsa.html>. Ultima consultazione maggio 2022.
- Societ  Dante Alighieri 2018 *Comunicato stampa apertura centro Dante*. https://ladante.it/images/comunicati_stampa/2018/I_Centri_Dante_nel_mondo_ita_alb.pdf. Ultima consultazione maggio 2022.

- Titini, S. 2013 'The Promotion of Multilingualism in Albania: The Role of Italian Language at School and in the Work-Place'. *Academic Journal of Interdisciplinary Studies*, Vol. 2, No. 9:130-134. MCSER Publishing, Rome,
- Venturelli, A. 2011 *Scrivere: l'abilità dimenticata. Una prospettiva pedagogica sulla disgrafia*. Mursia, Milano.